

PATTI SMITH ■ BRIGHT EYES ■ WILCO ■ JOE ELY ■ COWBOY JUNKIES ■ GRAHAM PARKER

BLUESADDERO

WATERBOYS ■ BOB DYLAN ■ JESSE MALIN ■ SON VOLT ■ DANNY & DUSTY ■ FRANK ZAPPA

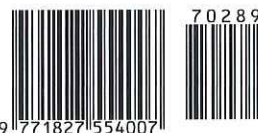
MENSILE
D'INFORMAZIONE
ROCK
N° 289
APRILE 2007
Anno XXVII
€ 4.00



Mavis Staples

INTERVISTA ESCLUSIVA

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

BRIGHT EYES

Cassadaga
Saddle Creek/Universal
●●●●○



Conor Oberst, cioè **Bright Eyes**, è stato definito un genio dalla stampa anglo-

americana già alcuni anni fa.

Poi ha dovuto dimostrarlo.

Oggi Conor ha 27 anni e con *Cassadaga*, il suo lavoro più recente, dà una indubbia dimostrazione di bravura. Ci sono voluti però diversi dischi e qualche EP sparso qui e là per dimostrare il suo reale valore. Se *Letting Off Happiness* del 1998 faceva presagire il talento, *Fever and Mirrors* e, soprattutto, *Lifted or the Story is in the Soil*, 2000 e 2002, confermavano le qualità del ragazzo.

Poi, all'inizio del 2005, Conor ha pubblicato due dischi nello stesso momento, *Digital Ash in a Digital Urn* e *I'm Wide Awake, It's Morning*. Due dischi che erano in contrasto tra di loro.

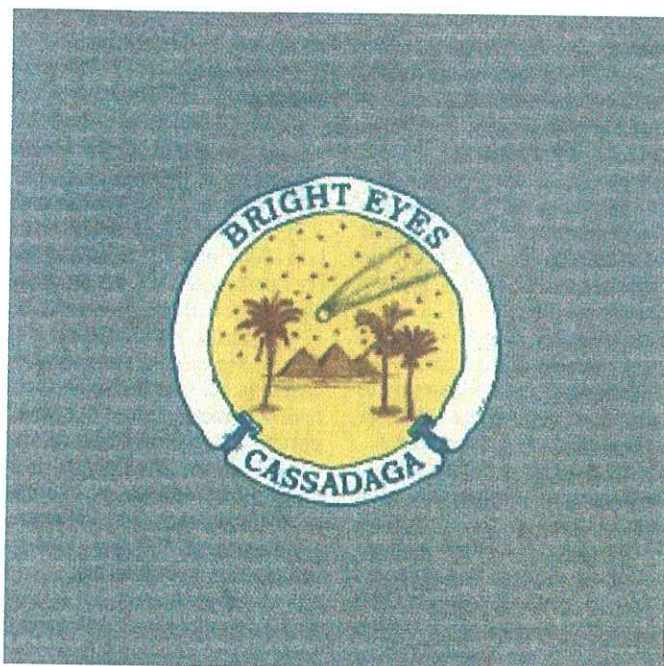
Perché in Conor c'era una battaglia non risolta tra il tradizionalismo e la sperimentazione, tra la classica composizione e quella fuori da ogni catalogazione.

Questa battaglia sembra si sia risolta in favore del tradizionalismo, della forma canzone vera, con la pubblicazione di *Cassadaga*. *Cassadaga* è un disco vero, con canzoni decisamente ben costruite, in cui l'anima folk di Oberst viene alla luce in modo definitivo. C'è l'indubbia influenza di **Bob Dylan**, ma anche la voluta vicinanza a certe sonorità irlandesi, **Waterboys** e **Pogues**, che danno all'album una freschezza ed una vitalità notevoli.

Se l'iniziale *Clairaudients (Kill or Be Killed)* è un contenitore di suoni abbastanza particolare che mischia **Beatles** (*A Day in the Life*) ad un certa ricerca, con una voce femminile fuori campo ed una sezione d'archi leggera, la seguente *Four Winds* toglie ogni dubbio. Il violino di **Anton Patzner** lancia un melodia folk rock e la ballata si tinge di radici. Sembra un brano in stile Americana.

Una canzone dalle tonalità epiche che mischia arie irlandesi con una musicalità tipicamente yankee: il cantato di Conor assomiglia a quello di **Mike Scott** e la canzone tiene che è una meraviglia. Oberst non è più solo ma ha inserito stabilmente nei suoi concerti **Mike Mogis** e **Nate Walcott** ed ha dato più solidità al suo suono.

Se *Four Winds* sorprende *In The*



Brakeman Turns My way conferma ulteriormente lo sviluppo dell'album. Una folk song dalla melodia turgida cantata con voce dylaniana e fornita di una solida base melodica.

La canzone inizia lenta e si sviluppa con piano ed organo dietro alla voce, poi entra la batteria e la ballata cresce moltissimo.

Hot Knives si avvale della ex batterista delle Sleater Kinney **Janet Weiss**, ma il suono non si diversifica di molto. Sempre rock orientato al folk, alle arie irish: meno intensa delle due precedenti, ma sempre di effetto.

Make A Plan To Love Me è una composizione lenta, una ballata romantica che si avvale di un controcanto al femminile, con archi in sottofondo.

Soul Singer in A Session Band è un voluto omaggio alla musica ir-

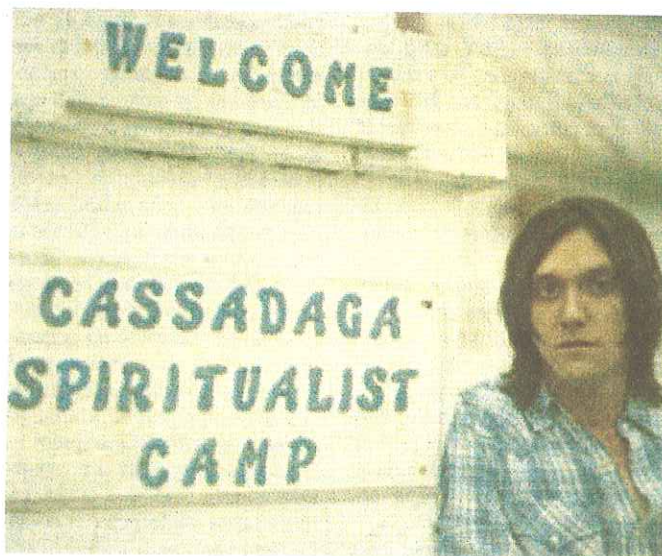
landese, ai Pogues soprattutto, ma è anche una canzone magnifica. Composizione sontuosa mischia folk e soul in modo mirabile e conferma la raggiunta maturità di Conor come autore.

Quando si ascoltano canzoni di questo peso non si può fare a meno di fermarsi, memorizzarle e risuonarle sino alla nausea: musica di questa forza non si ascolta ogni giorno.

Tra gli ospiti ci sono **M. Ward** e, soprattutto, **Gillian Welch**.

E non è un caso che Mrs Welch si sia fatta coinvolgere. *Classic Cars* mischia ancora Dylan ed Irlanda ed il risultato è sempre di ottimo livello.

Middle Man è lenta, meditata, con il violino che entra a danzare sulla melodia e dà alla canzone una struttura decisamente suggestiva. *Cleanse Song* riprende ini-



zialmente le tematiche della canzone che apre il disco, con sonorità particolari che circondano la voce, mentre *No One Would Riot For Less* ritorna ad atmosfere più classiche. Conor ha migliorato la scrittura, ha reso più adulta la voce ed il disco ne esce arricchito. Come dimostrano le canzoni finali: *Coat Check Dream Song* e, soprattutto, la splendida *I Must Belong Somewhere*. Country e folk, ancora Dylan nell'ombra, ed una canzone di grande spessore, con una steel guitar che danza dietro alla voce. Chiude *Lime Tree*, voce e sezione d'archi.

Non solo una bella conferma, ma un disco che rimarrà a lungo nei nostri lettori.

Sentire per credere.

Paolo Carù

WILCO

Sky Blue Sky
Nonesuch
●●●●○



Questo album esce il 15 Maggio ma, vista l'importanza della band diamo subito un commento a caldo.

Sono stati gli stessi **Wilco** che hanno messo on line dal loro sito, in streaming, *Sky Blue Sky*, lo scorso 11 Marzo, permettendo così l'ascolto completo a chiunque volesse. Un disco interlocutorio, a metà tra passato e presente. Potrebbe essere il seguito di *Summerteeth*, ma è molto meno pop e lezioso, torna un poco alle radici, cioè ad *AM* e *Being There* e, al tempo stesso, propone accenni ai due dischi più recenti, *Yankee Hotel Foxtrot* e *Ghost is Born*. Tweedy cura molto di più la forma canzone, lascia perdere gli sperimentismi e porta a termine un disco gradevole, abbastanza intimista, poco chiassoso.

Non ci sono lunghe parti strumentali, ma oasi coinvolgenti, quasi rilassate, con la voce solista abbastanza tremula, talvolta volutamente insicura.

Sky Blue Sky è quindi piacevole e riesce a catturare l'ascoltatore: ci sono addirittura dei brani, *Please be Patient With Me*, *Sky Blue Sky* e *What A Light*, che starebbero a pennello in un disco di classico suono Americana.

Sembra che Jeff voglia tornare un po' indietro, dando più anima alle sue canzoni, rendendole più dirette, lasciando da parte certe elucubrazioni del passato.

Una svolta abbastanza decisa verso una forma musicale più le-





gata alle radici, senza per questo dire che **Sky Blue Sky** sia un disco country o folk.

Il suono rimane rock, ma il cesello della chitarra di **Nels Cline** è decisivo.

Se **John Stirratt** al basso tiene il suono legato a schemi classici, le percussioni di **Glenn Kotche** sono sempre innovative, come le tastiere di **Pat Sansone** e il polistrumentismo di **Mikael Jorgensen**.

Sky Blue Sky è un disco volutamente più semplice e discorsivo come mostra, ad esempio, *Walkin'* dove gli spunti di chitarra hanno la stessa importanza delle liriche.

Canzone disincantata, dal ritornello decisamente orecchiabile e dalla melodia abbastanza retrò, fa un pò a pugni con le recenti prove della band.

Ma andiamo con ordine.

Either Way, intro di chitarra, piano e batteria appena accennata.

Classica ballata con testo che parla di un rapporto tra due

canzone che dà il titolo.

Una ballata molto rilassata, quasi country, con andamento fluido, voce sospesa ed una serie di suoni dietro a Tweedy.

Tastiere, slide guitar elettrificata, Kotche che lavora di spazzole e Jeff che canta "With The Sky Blue Sky/Doesn't Seem So Bad To Me Now/Why Didn't I/ I Should Be Satisfied/I Survived It's Good Enough For Now".

Side With The Seeds è sempre lenta, la voce è più intensa, più decisa, ed il piano ricama note sul fondo: una ballata piena di anima che dà tono alla raccolta. *Shake it Off* inizia sempre lenta e lascia uscire le note una dopo l'altra.

Tweedy torna a cantare in modo sofferto e la canzone stenta, poi Cline comincia a lavorare sodo con la chitarra ed il brano cambia volto, diventando leggermente più sperimentale.

Please Be Patient With Me è una semplice canzone d'amore che richiama molto i primi dischi dei Wilco.

Here it Here inizia molto bene con piano e chitarra, il suono è caldo.

Jeff aveva anticipato questa canzone nel suo tour da solo, ci sono richiami al suono anni settanta, inflessioni di John Lennon ma, paragoni a parte, la canzone convince per forza intrinseca ed intensità. *Leave Me (Like You Found Me)* ripete il cliché di altre canzoni: bel piano, voce in evidenza, ma

la melodia tiene e la ballata è decisamente gradevole

Walkin' è divertente, ma mi sembra abbastanza fine a sè stessa, anche se Cline fa un lavoro egregio.

Di ben altra pasta è *What Light*, a mio parere la migliore del disco, superiore anche alla title track. È una ballata roots, con influenze folk e country, una steel guitar dietro alla voce ed una melodia di fondo molto suggestiva.

Era da tempo che i Wilco non facevano una canzone di questo spessore.

Chiude *On and On and On*, in modo dolce e soddisfacente.

Brano volutamente ripetitivo, dal suono un pò ciclico, che però riesce ad ammaliare l'ascoltatore.

Un disco gentile, interiore, che conferma **Jeff Tweedy** autore di primo piano ed i Wilco una delle band più creative della scena musicale attuale.

Paolo Carù

COWBOYS JUNKIES

At the end of paths taken
Cooking Vinyl

●●●●○



Al termine dei percorsi intrapresi è un bel titolo ma **At the end of paths taken** è un

bellissimo album, un'altra perla da inserire nella collana prodotta negli anni, e sono ormai venti, di questa particolare band.

Particolare perché l'ossatura è costituita dai fratelli Timmins, canadesi di passaporto e di anima, perché è sulle musiche di Michael Timmins che si innalza il canto di sorella Margo, senza dubbio una delle migliori interpreti attualmente nel vasto mondo discografico internazionale.

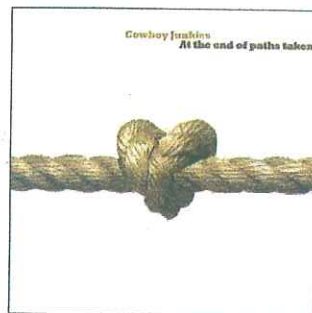
I Cowboys sono cambiati: se negli album precedenti preferivano i toni rilassati e le atmosfere oniriche, oggi i nostri hanno scelto altre strade.

Se nei loro album vi erano sempre le dolci ballate (*da ascoltare al mattino presto anzi prestissimo, ricordate*) oggi il suono della band si è fatto più maturo, più attuale. I sogni si sono infranti all'alba e oggi la musica fa i conti con l'attualità, con la vita di tutti i giorni.

Raramente mi sono messo a comporre pensando ad un unico tema per diverse canzoni ma questa volta volevo scrivere qualcosa che riguardasse la Famiglia o meglio tutte le sue complesse correlazioni. Come genitore di tre ragazzi e figlio di una coppia di anziani genitori, sono rimasto coinvolto dalle conseguenze di queste relazioni il cui eco attraversa gli anni e le generazioni.

Questo afferma Micheal Timmins, dimostrando una grande maturità ispirativa e compositiva. *La composizione di brani mi guidava in altre direzioni, ma la Famiglia rimaneva il tema dominante. Era come se molti aspetti che avevamo trattato nel precedente album **Early 21 Century Blues** - la Violenza, la Paura, la Guerra, l'Avidità etc - non erano state sufficientemente esorcizzate e lentamente si insinuavano in queste nuove canzoni. Non so se dipende dall'età o dal periodo culturale in cui viviamo o da entrambi i fattori ma in queste canzoni si percepisce che è tempo di comprendere perché siamo al termine dei percorsi intrapresi.*

L'album colpisce per due importanti aspetti, il primo è la struttura musicale molto cupa in cui la batteria (del terzo fratello Tim-



mings) gioca un ruolo fondamentale mentre alla chitarra solista è riconosciuto la funzione di megafono, di portavoce, di intermediario tra il senso della canzone e il colore scelto per commentarla. Spesso i colori tendono al cupo, vi sono chiazze illuminate ma questo album è riflessione lunga dieci canzoni.

Il secondo fattore, a pari merito col primo, è l'interpretazione di Margo Timmins davvero superba. Il canto di questa ragazza arriva al cuore ed è senza dubbio uno dei punti di forza di questa band. Se Michael è il cervello pulsante dei Cowboys, Margo impersona l'anima della band. La cantante non urla, non sbraitava si limita con apparente facilità ad interpretare le canzoni composte dal fratello, ma il suo tocco è imperioso, la sua personalità eccelsa.

Tra i brani meritano particolare attenzione **Cutting Board Blues**, **Blue Eyed Saviour** e la conclusiva **My Only Guarantee** ma tutti i brani hanno una forza seduttiva a cui non si può resistere.

Come spesso capita all'ascolto dei CJ non limitatevi ad un primo superficiale ascolto, i Timmins Brothers necessitano di una lunga sedimentazione nelle sinapsi cerebrali e dopo tanti ascolti non sarà facile sostituire il cd di **At the end of paths taken** (bel titolo!) nel vostro lettore.

Buon ascolto.

Guido Giuzzi

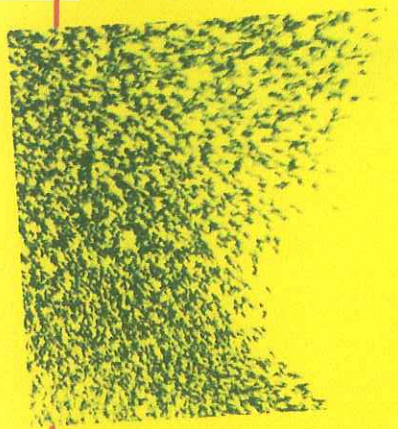
THE WATERBOYS

Book Of Lightning
Universal

●●●●○



La ristampa di *Fisherman's Blues* (da avere) deve aver sortito qualche riflessione anche nell'effervescente **Mike Scott**, che, durante le sessions londinesi per *Book Of Lightning*, ha riscoperto le radici migliori dei Waterboys, quelle che affondano tra *This Is The Sea* e, appunto, *Fisherman's Blues*. Prodotto dallo stesso Mike



persone, quasi un monologo del protagonista che cerca di rimanere sè stesso malgrado la relazione. La ballata viene spolverata con un pò di archi, mentre Cline lavora molto bene con la chitarra. *You Are My Face* è sempre una ballata soffice, con intro morbido, chitarra e piano ancora in evidenza, Tweedy si fa doppiare la voce e la canzone sembra un brano folk.

Impossible Germany è il classico brano che sta tra passato e presente.

Sempre chitarra all'inizio, sempre quella voce incerta, poi la canzone prende corpo, si libera da certi orpelli e diventa un brano molto solido.

La parte finale, strumentale, è splendida: Cline lavora molto bene alla chitarra ed inventa una serie di assoli da brivido.

Il disco cresce.

Sky Blue Sky è giustamente la